

— GESTORIA CONFRONTO —

Prima regola: cogito ergo **investo**

Per non lasciarsi travolgere dagli alti e bassi dei mercati, ed evitare così attacchi di panico o facili euforie, i gestori consigliano di “ragionare”.

Chiamanti

“**C**ogito ergo sum” è il motto logico alla base della filosofia di Cartesio, premessa fondamentale per una presa di coscienza di ciò che ci circonda. Una frase che si è col tempo mutata in stile di vita per persone razionali; alla base di una scelta non può non esistere un ragionamento. E' questa, forse, la principale lezione che dovremmo avere imparato dalla recente crisi dei mercati finanziari, dove la frenesia e la scarsa pianificazione strategica hanno generato crolli di rendimento. Possiamo dirlo, il gestore non è un lavoro per persone passionali, per lo meno sul piano degli investimenti. A ribadirlo sono le tre voci ascoltate questo mese da ADVISOR.

**MIKE PINGGERA.
CLERICAL MEDICAL**

«Il vero problema dei mercati è che sono pochi gli investitori che hanno coscienza del *delay* che sussiste tra l'economia e gli stessi. Normalmente i mercati sono un'avvisaglia del prossimo andamento dell'economia; nel 2008, a livello macro non

erano ancora presenti la difficoltà con cui stiamo lottando ora, mentre le borse presentavano seri problemi. Una situazione che si è esattamente ribaltata nei primi mesi del 2009». Una verità tutt'altro che scontata quella espressa da **Mike Pinggera**, gestore in forze presso **Clerical Medical**: «E' un periodo in cui a

farla da padrone è la volatilità. La chiave del successo è sapere rimettere in gioco le proprie strategie. Un esempio chiaro è quello che è avvenuto con il CMIG

Multi-Assets Global fund, fondo *total return* da me gestito; dopo un 2008 che non ci ha convinto appieno, abbiamo deciso di provare a focalizzarci maggiormente sugli aspetti legati alla liquidità dei sottostanti, come ad esempio i *fixed income* e ciò ha regalato un ottimo recupero, specie se paragonato con fondi simili che stanno avendo *performance* molto modeste se non addirittura perdite. Un altro punto che ritengo cruciale ai fini di una corretta strategia è l'attenzione alla trasparenza, aspetto su cui ci stiamo molto concentrando ultimamente, così come la diversificazione, altro fattore che permette una migliore gestione del rischio. Tutto ciò ci ha permesso di costruire un portafoglio ottimamente posizionato in vista dei probabili futuri movimenti di mercato».

**SIMON REDMAN.
INVESCO**

Uno dei settori maggiormente colpiti dai recenti sbalzi “umorali” del mercato è senza dubbio quello immobiliare. Il comparto *real estate* è passato in breve tempo da moderno “re Mida” degli investimenti, a emblema di un'economia stagnante. La verità, probabilmente, è che non bi-



La chiave del successo?
Rimettere in gioco le strategie.

Mike Pinggera
gestore
Clerical Medical



sogna lasciarsi influenzare dalle recenti difficoltà, ma sfruttarle al meglio; così il mattone diventa ancora un solido approdo, come afferma **Simon Redman**, head of business development di **Invesco Real Estate**.

«Prima di tutto bisogna dire che il declino dei prezzi non è stato omogeneo. Vi sono mercati forti, come quello tedesco, che hanno saputo mostrare la propria consistenza rispetto ad altre realtà come Inghilterra, Irlanda e Spagna. Seguendo quindi una precisa focalizzazione sulle singole aree, il real estate è sicuramente interessante. Va mes-

Uno dei settori più colpiti dagli alti e bassi dei listini è quello immobiliare. Ma non è il momento di farsi influenzare dalle difficoltà.

so in conto che, al contrario di altri settori meno complessi, questo richiede un'attenzione su un numero di variabili molto maggiori, come ad esempio i sottostanti insiti in un contratto immobiliare, la



Sapere di finanza non è sinonimo di capacità di investimento.

Simon Redman
head of business
development
Invesco Real Estate



sostenibilità di un progetto nel lungo periodo e l'affidabilità di chi lo promuove. Infine non si può prescindere da uno sviluppato spirito di osservazione delle dinamiche locali; è per questo che le nostre strategie si fondano su professionisti direttamente provenienti dai mercati relativi di riferimento - conclude Redman - Questa è a mio avviso la strada da compiere, dato che gran parte dei problemi sono sorti in seguito a operatori che hanno affrontato questo settore senza le dovute competenze in materia. Perché sapere di finanza non significa saper investire».

MARCO BARBARO.
BNP PARIBAS
ASSET MANAGEMENT

BNP Paribas ha chiuso i mesi di maggio e giugno 2009 in cima alla classifica Assogestioni in termini di raccolta. Una realtà che sembra quindi aver ormai conquistato appieno la volatile fiducia degli investitori. «La credibilità nei confronti della clientela si conquista con l'assistenza nei momenti critici, che paga quando la situazione torna a rasserenarsi, come avviene in ogni ciclo di mercato. Inoltre - continua **Marco Barbaro**, amministratore delegato di **BNP Paribas Asset Management** - l'attenta riflessione effettuata nei mesi scorsi insieme a Bnl sui prodotti da proporre in questo momento di incertezza ha consentito di presentarci già dall'inizio dell'anno con una

serie di opportunità di investimento molto interessanti, che stanno incontrando il favore dei clienti. I fondi a formula, in particolare, coniugano bene in questo momento la protezione dalla volatilità dei mercati e l'attesa di rendimenti in un contesto di tassi estremamente bassi, e per questo sono uno dei principali motori della buona performance di raccolta sia con Bnl che con reti terze». Ma è ancora il momento di rientrare nei mercati azionari? «Siamo più vicini a dei punti di massimo per il 2009 piuttosto



Siamo ormai vicini a dei punti di massimo. Meglio usare la testa.

Marco Barbaro
a.d.
BNP Paribas
Asset Management



che a dei punti di entrata - risponde Barbaro - Le ragioni fondamentali per cui crediamo che non si andrà al di sopra dei livelli attuali sono costituite dai rischi sistemici e dalle evidenze macroeconomiche. Inoltre, di solito, i nuovi bull market nascono da nuovi temi, com'era stato nel 1999-2000 con la tecnologia». Il concetto è quindi chiaro: usate la testa. **A**